

MARIAPOLI

Notiziario interno del movimento dei focolari

ANNO XXII N° 11 NOVEMBRE 2005 MENSILE

Vescovi di varie Chiese a Bucarest
il «coraggio» dell'unità

SMU
dieci anni di «Mondo unito»

Run4Unity
la «corsa» dei Ragazzi per l'unità

Vita delle «inondazioni»
la primavera di NetOne



Essere cupe famiglie

raduno d'ottobre **la consegna di Chiara**

Essere sempre famiglia

CARISSIMI, QUANDO GIS è venuta a trovarmi e mi ha chiesto una parola, ho scritto: «Essere sempre famiglia».

E mi sembra che il mese d'ottobre sia stata l'occasione speciale per crearla tra i responsabili del Movimento al cuore dell'Opera. Gesù in mezzo a noi vissuto, costruito e ricostruito, ampliato dalle comunicazioni della vita delle varie zone, alimentato dal cointeresse tra Centri e periferia, dalla comunione personale, dalla sapienza, **è la realtà base della nostra famiglia.**

Se una volta ho detto che l'amore di una madre (senza limiti, disinteressato, che perdona sempre, che tutto spera...) è il più simile all'amore divino, se l'amore di

un padre è quello su cui puoi appoggiarti, che ti dà sicurezza, se l'amore fraterno ti dà coraggio e ideali comuni nell'affrontare la vita, il **nostro «amore reciproco» deve contenere tutti questi sapori!**

Tornati nel mondo, non perdiamo mai la realtà di far parte di una meravigliosa famiglia legata dallo Spirito Santo!

Custodiamola con la sua intimità, con la partecipazione alle gioie e ai dolori dei suoi componenti, come è proprio di ogni famiglia. Manteniamo vivo **lo scopo** per cui Dio ha fatto nascere la nostra Famiglia, l'Opera: **testimoniare l'unità.**

Un'unità come nella Santissima Trinità, ha chiesto



Gesù (cf Gv 17,21). Che divino, eccelso obiettivo!

O, trasferita in terra, un'unità come nella famiglia di Nazareth!

Anni fa ricordo d'aver pregato Maria di formarsi in terra una «Famiglia di figli e figlie tutti Lei».

Con commozione e riconoscenza a Dio vediamo oggi

l'Opera di Maria, riconosciuta dalla Chiesa come «una presenza di Maria e una sua continuazione sulla terra» (cf Statuti Generali art. 2).

Dunque quella famiglia s'è fatta realtà: è la Famiglia di Maria.

Chiara

Un mese di vita in famiglia

Anche quest'anno all'inizio del mese di ottobre sono convenuti a Rocca di Papa le responsabili e i responsabili delle zone nei cinque continenti, dopo un anno in cui l'Opera ha approfondito e vissuto la realtà di Gesù in mezzo.

I primi tre giorni sono stati dedicati al ritiro. Gis ha messo in comune il desiderio espresso da Chiara: «*Essere sempre famiglia*». Parole di fuoco: la consegna non solo per quest'incontro, ma per tutta l'Opera.

Il ritiro ha approfondito uno dei punti cardine della nostra spiritualità: «Gesù abbandonato», cui sarà dedicato il prossimo anno. Natalia ha letto il tema di Chiara (che ancora non è potuta essere tra noi): «Gesù abbandonato e la vita» che contiene una meravigliosa raccolta di lettere scritte da Chiara nei primi anni del Movimento. È stato un momento coinvolgente: la riscoperta di una scelta radicale che ha fatto da fondamento alla nascita e allo sviluppo dell'Opera.

Nei giorni successivi si sono riascoltate alcune delle conversazioni di Chiara su Gesù abbandonato del 1971. Sono attualissime, potenti; comunicano l'amore esclusivo di Chiara per Lui.

Si sono susseguiti altri interventi che hanno aiutato a penetrare questa realtà: il commento teologico di d. Foresi, quelli di Gerard Rossé e d. Hubertus Blaumeiser, e poi, durante il mese, i contributi di Giuseppe Zanghì, d. Piero Coda e Sergio Rondinara.

Quindi l'incontro è entrato nella sua fase più operativa, ma sempre caratterizzata da momenti di profonda comunione tra centri e zone.

Ogni giorno poi, dopo la meditazione, punto sempre luminoso, d. Foresi, coadiu-



vato da Oreste, Gis e Fede, ha incontrato, a nome di Chiara, i vari gruppi di zone. Nelle settimane precedenti Chiara aveva letto con molto interesse le



vità del Movimento Umanità Nuova e delle «inondazioni» nei vari campi della società. Ma è impossibile dire la sorprendente ricchezza di vita fiorita dal carisma. Ci limitiamo a qualche titolo.

relazioni sintetiche della vita dell'anno di ogni zona, annotando per ognuna risposte, incoraggiamenti, valutazioni e suggerimenti: sono indicazioni preziosissime che d. Foresi ha riferito a ciascuna zona, accolte con gioia e riconoscenza per l'amore e la sapienza che si colgono dietro ogni parola di Chiara.

Il quadro emerso da questi incontri quotidiani è quello di un'Opera in espansione che, per la vita di Gesù in mezzo, ha dato durante l'anno frutti abbondanti. Tante le iniziative messe in atto su scala mondiale nel corso dell'anno, che hanno calamitato l'attenzione dei media: dal Familyfest, a quelle dei Giovani per un mondo unito e dei Ragazzi per l'unità, alle diverse atti-

La vita dell'Opera ha raggiunto nuovi Paesi e nuove realtà.

I responsabili della zona della Corea, dietro richiesta del Nunzio apostolico, hanno fatto un primo viaggio in Mongolia per portare l'Ideale in quel Paese. Sull'Altopiano boliviano promettente



esperienza di inculturazione con gli indios Aymara. Punta Arenas, in Cile, estremità meridionale del Sud America, ha accolto due focolari temporanei.

Presenza dell'Opera nei posti dove più è visibile la sofferenza dell'umanità.

Ad Haiti la spiritualità dell'unità vissuta ha offerto soluzioni concrete ai problemi sociali particolarmente vivi nell'isola. In vari Paesi dell'Africa perdurano situazioni di conflitto come in Costa d'Avorio, Burundi e Congo. Il lavoro per l'unità ha dell'eroismo.

Si assiste dappertutto ad uno sviluppo delle «inondazioni».

Si moltiplicano incontri e iniziative che spaziano nei campi più vari: dal diritto alle comunicazioni sociali, dall'arte allo sport, dalla politica alla pedagogia.

I Poli industriali sono una realtà in diverse Cittadelle. Oltre che nella Mariapoli Ginetta, ne stanno sorgendo nelle Cittadelle del Belgio, di Loppiano e del Portogallo.

Gli incontri del Movimento Politico per l'Unità, svoltisi in tanti Paesi, sono stati un segno di speranza. A El Salvador l'incontro «Insieme per il Centroamerica» (vedi a pag. 22) si è rivelato uno straordinario luogo di dialogo e confronto politico con prospettive impensate per varie nazioni.

Si intensificano i dialoghi

Sempre più lo spirito dell'unità si dimostra strumento provvidenziale per contribuire alla piena e visibile comunione tra le Chiese, e gettare ponti fra le religioni e le culture, allargando gli spazi di fraternità.

Interessante il progetto Amazzonia, portato avanti da membri dell'Opera delle varie vocazioni su richiesta della Chiesa brasiliana, che ha desiderato che si promuovesse un lavoro di evangelizzazione con lo stile del carisma dell'unità.

Ma, oltre agli aggiornamenti, nell'ambito del raduno si sono vissuti due momenti particolari.

Il 15 ottobre ricorrevano i 25 anni dell'inaugurazione della Scuola Mariana e dell'Università Popolare. È stato possibile ascoltare in una videoregistrazione le parole pronunciate da Chiara in quell'occasione: colpisce constatare come quanto da lei annunciato allora si sia attuato o sia in via di realizzazione.

Il 25 ottobre si è commemorato il primo anniversario della traslazione della salma di Foco nella cappella del Centro dell'Opera, presenti tre figli con le loro famiglie. Ha presieduto la concelebrazione della Messa il vescovo di Frascati, mons. Matarrese. Nell'omelia d. Piero Coda, riportandone scritti ed esperienze, ha fatto partecipi i presenti dell'amore appassionato di Foco per Gesù abbandonato.

Il raduno si è concluso con un dono inatteso: una lettera di Chiara che tra l'altro dice: *«Ho ricevuto molte lettere personali da voi dopo il ritiro, che mi sembra abbia portato come frutto una nuova comprensione, un nuovo approfondimento, un nuovo amore per Gesù abbandonato. Ora questo va trasmesso ai focolarini e alle focolarine, agli interni e interne, a tutta l'Opera. È il tema fondamentale del prossimo anno.*

Ciò non significa che Gesù in mezzo sia accantonato o posposto: è una realtà che deve "rimanere", anzi che sarà accresciuta e resa più intensa dal nostro amore di predilezione a Gesù abbandonato. Gesù in mezzo è la base su cui si edifica il nostro "essere sempre famiglia", la famiglia dei figli di Dio, la famiglia di Maria.

Ritornando in zona portate il mio saluto di tutto cuore a quanti incontrate.

Vi auguro un anno ricco di frutti per la gloria di Dio, la gioia di Maria e anche di tutti noi».

convegno Vescovi di varie Chiese



foto Michele Zanzucchi x 5

A Bucarest il «coraggio dell'unità»

«Unitate, unitate!» è stato il grido che si è levato dalla spianata di Bucarest il 9 maggio 1999 dopo l'abbraccio fraterno tra Giovanni Paolo II e il Patriarca ortodosso Teoctist, durante la visita storica del Papa alla Romania. Sei anni dopo, proprio Bucarest con i suoi focolari ha preparato l'annuale Convegno internazionale di Vescovi di varie Chiese, amici del Movimento dei Focolari, svoltosi nella capitale rumena su invito di Sua Beatitudine Teoctist, Patriarca della Chiesa ortodossa di Romania, che conta 20 milioni di fedeli.

Il Convegno che aveva per titolo: «La presenza del Risorto in mezzo al suo popolo: centro della vita ecclesiale e fulcro della nostra comune testimonianza», ha avuto luogo nel Palazzo patriarcale dal 20 al 27 settembre 2005 e ha visto la partecipazione di 40

Vescovi di 7 Chiese, provenienti da 16 nazioni. Sua Beatitudine il Patriarca Teoctist, 91 anni, figura ieratica e molto vicino alla gente, parla a braccio seguendo una linea concisa di grande apertura. Ha partecipato all'incontro in diversi momenti. Nella giornata di apertura ha rivolto ai Vescovi un discorso di benvenuto con parole forti di speranza e di stima, ed ha parlato del «coraggio dell'unità», invitando ad un impegno sempre più determinato. Egli ha espresso con viva gioia il suo grande apprezzamento per Chiara, che conosce dalla vita dei focolari in Romania, dai suoi scritti e dai filmati.

Il Patriarca Teoctist saluta il vescovo evangelico luterano Krause. A destra il Metropolita rumeno-ortodosso Serafim, al centro il card. Miloslav Vlk.



convegno Vescovi di varie Chiese a Bucarest

A dare il «la» all'intero Convegno sono state le due conversazioni registrate di Chiara sulla presenza di Gesù in mezzo e il «Dialogo della vita». Rifacendosi ai Padri della Chiesa con la freschezza travolgente di un carisma di oggi, esse sono risunate un appassionante appello a dar spazio, attraverso l'amore reciproco, al Cristo Risorto per risanare le antiche ferite e ricomporre la piena comunione visibile fra le Chiese. «Dobbiamo creare – ha detto Chiara – continuamente queste cellule vive del mistico Corpo

Momenti del Convegno a Bucarest. In basso. L'intervento del Patriarca Teoctist durante il «Pomeriggio aperto» nell'Aula magna dell'Università e mentre si intrattiene con i ragazzi del Movimento. Pagina a fronte. Il Patriarca saluta il Metropolita siro-ortodosso Gregorios, presenti Cristiana Sporea, focolarina rumena-ortodossa e Janez Oven del focolare di Lubiana.

di Cristo, che sono i fratelli uniti nel suo nome, per dar vita all'intero Corpo».

Amore e accoglienza scambievoli sono stati l'anima delle visite alle diverse comunità cristiane della città (anglicana, riformata, luterana, oltre a quella ortodossa e quella cattolica di rito latino e bizantino) e nella partecipazione alle rispettive celebrazioni.

Le testimonianze di Peter Grinheden, focolarino luterano-svedese e di Scherine Helmy, focolarina copta-ortodossa egiziana, hanno contribuito a far comprendere il «dialogo della vita» in questi Paesi.

Interessante il profilo del compianto vescovo anglicano Hugh Montefiore, che da qualche anno faceva parte dei Vescovi amici dei Focolari. La sua vita è stata presentata dal vescovo Robin Smith.

È seguito un tema di d. Hubertus Blaumeiser su

Gesù in mezzo e l'ecclesiologia, con commenti di Callan Slipper, focolarino e sacerdote anglicano, e Stefan Tobler, focolarino e pastore evangelico. Ricco il successivo dialogo. Stefan Tobler ha poi parlato su «La presenza di Cristo come principio vitale della Chiesa nella tradizione evangelica», un tema che ha messo in luce vari aspetti di Calvino, il noto riformatore di Ginevra.

Il 24 settembre il gruppo di Vescovi ha fatto un viaggio nei monti Carpazi: un'immersione



nella tradizione e nella cultura ortodossa rumena. Prima tappa il monastero di Curtea de Arges a 150 km da Bucarest, considerato uno dei più importanti monumenti dell'architettura religiosa. I Vescovi sono stati accolti nel santuario con stupendi canti sacri. Poi si sono recati al monastero femminile di Bistrița, un'oasi di vita monastica molto fiorente. Ultima tappa del viaggio il bellissimo monastero di Horezu, la cui chiesa conserva tesori artistici d'inestimabile valore e il cui monastero accoglie un centinaio di monache ortodosse.

Domenica 25 settembre il Patriarca Teoctist ha invitato il gruppo ad assistere alla Divina Liturgia, celebrata con vari Vescovi ortodossi, tra cui quattro presenti al Convegno. Ha voluto che il card. Miloslav Vlk fosse seduto in un posto privilegiato, e su sedie episcopali poste di fronte ha fatto sedere Vescovi della Chiesa siro-ortodossa, della Chiesa anglicana e di quella evangelico-luterana.

Nell'omelia, trasmessa da Radio e Tv, il Patriarca ha lanciato un vibrante appello. Commentando il Vangelo del giorno ha detto tra l'altro: *«Gettiamo nuovamente le reti secondo la parola di Cristo, per corrispondere [...] alla chiamata di Gesù e testimoniare insieme [...] la SS. Trinità sempre una»*. Ha quindi espresso la sua gioia per *«questi Metropoliti e Vescovi [...], i quali, accesi dall'anelito dello Spirito Santo, sono impegnati senza sosta a lavorare per l'unità»*. Il Patriarca, dopo aver invitato il card. Vlk a parlare, gli ha consegnato, come dono e segno di unità, una croce pettorale che riproduce la croce portata 80 anni fa dal primo Patriarca rumeno Miron Cristea. L'applauso della comunità ha sottolineato la straordinarietà del momento.

Alla fine ha detto: *«L'amore ci ha radunati oggi. Abbiamo scritto una pagina bella di storia. Scrivete nei vostri cuori questo giorno meraviglioso»*. Grande in tutti la gioia e la commozione. L'abbraccio del Patriarca al card. Vlk sotto il primo raggio di sole, dopo giorni di pioggia torrenziale, ha concluso una mattinata di festa.



Nel pomeriggio, poi, nella chiesa della facoltà teologica del Patriarcato, i Vescovi delle varie Chiese, in cerchio davanti all'iconostasi, hanno letto la preghiera di Gesù per l'unità, hanno recitato insieme il Credo niceno-costantinopolitano, e poi rinnovato il patto dell'amore reciproco. Momento di grande intensità, accompagnato dagli inni ortodossi eseguiti dal coro della facoltà teologica di Cluj.

Il 26 settembre ha avuto luogo un incontro molto cordiale con la Conferenza episcopale cattolica della Romania, che aveva spostato per l'occasione la sua assemblea dal nord del Paese a Bucarest. Dopo le parole del presidente, il metropolita greco-cattolico Mureșan, piene di apprezzamento per la spiritualità di Chiara e per il Movimento dei Focolari, sono seguite testimonianze di alcuni partecipanti.

A conclusione, il Movimento dei Focolari si è presentato con un «Pomeriggio aperto» nell'*Aula magna* della facoltà cattolica di teologia di Bucarest. Vi hanno partecipato, oltre alla Conferenza episcopale cattolica, rappresentanti di diverse Chiese e del mondo civile, e a sorpresa lo stesso Patriarca Teoctist, che è rimasto tutto il pomeriggio in ascolto.

Sul palco si sono avvicendati canti e testimonianze che hanno portato i presenti a scoprire o a riscoprire la semplice forza e la radicalità del carisma. Il metropolita rumeno-ortodosso Serafim ha parlato del suo incontro con il Movimento dei Focolari e dei cardinali della

spiritualità dell'unità: Gesù in mezzo e Gesù abbandonato.

Le testimonianze dei ragazzi del Movimento sull'«arte di amare» sono state valorizzate in maniera speciale dal Patriarca. Alla fine egli ha detto: «*Ascoltando i racconti dei giovani, [...] pensavo a come sarebbe proficuo se anche noi, Vescovi, e le nostre Chiese provassimo a rivedere nello stesso modo uno per uno tutti i problemi che ci amareggiano [...]. E lo dico con moltissima sincerità, [...] perché ho davanti a me [...] i Vescovi greco-cattolici, nel rapporto con i quali noi, Chiesa ortodossa rumena, riconosciamo che siamo lontani dalla giustizia e dalla verità, soprattutto dall'amore di Cristo.*

Proviamo, secondo l'esempio e le opinioni di questi giovani e di questi fratelli del Movimento dei Focolari [...], a trovare anche noi delle vie per risolvere i problemi che ancora abbiamo. Se lo vogliamo, possiamo farlo».

A sera, nell'adiacente cattedrale cattolica di San Giuseppe, gremita, solenne concelebrazione dei Vescovi cattolici (la Conferenza episcopale rumena, il Nunzio apostolico e 14 Vescovi del Convegno), durante la quale si sono alternati i canti del coro della cattedrale e quelli degli studenti ortodossi della facoltà teologica di Cluj.

La folla raccolta nella chiesa pregava all'unisono, con una condivisione calda e piena.

«Voi che avete vissuto fra noi questa settimana – ha detto nell'omelia l'arcivescovo cattolico di Bucarest Ioan Robu – siete per noi una sorgente di vita, di idee nuove. Questa è per me una vera speranza per l'unità».

Quando tutti i Vescovi, alla fine, uscivano in processione dalla cattedrale tra la gioia e lo stupore del popolo, era immediato il richiamo a quel grido del 1999: «Unitate, unitate!».

Sospinti in avanti dai grandi eventi appena avvenuti, si sentiva che il carisma illuminava ora la strada, aperta dagli scambi di visite tra Giovanni Paolo II e il Patriarca Teoctist, verso una nuova stagione nel cammino dell'unità.

(vedi *Città Nuova* n. 19/2005)



Lucca, una delle città più belle ed antiche d'Italia. Conser-

va intatte le tracce della sua lunga storia: la piazza sulla quale sorgeva l'antico anfiteatro romano, le strade, i palazzi, le mura secolari, le chiese ricche di opere d'arte. Alla fine di settembre, questa città toscana ha ospitato con un Convegno un progetto ardito: cogliere «i segni dello Spirito del Novecento», un secolo che è stato addirittura definito «il secolo del Male».

La scelta di Lucca è dovuta alla visione profetica di una sua figlia, Elena Guerra che all'alba del Novecento lancia al Papa Leone XIII una proposta: celebrare il Novecento come il secolo dello Spirito Santo, per il rinnovamento della Chiesa e della società.

Ed ora, a secolo concluso, un altro Papa, Benedetto XVI all'udienza generale, pochi giorni prima del Convegno internazionale di





Alla scoperta dei segni dello Spirito Santo nel Novecento

Lucca, incoraggia l'«impresa» che si è assunta il Movimento ecclesiale del Rinnovamento nello Spirito, con la collaborazione delle figlie spirituali di Elena Guerra, e di altri Movimenti: la Comunità di Sant'Egidio e il Movimento dei Focolari.

«Questa iniziativa – ha detto Benedetto XVI – è volta a riscattare la memoria spirituale del secolo appena terminato, costellato da tristi pagine di storia [...] ma permeato pure di meravigliose testimonianze di risveglio spirituale e carismatico in ogni ambito dello scibile e dell'agire spirituale».

Salvatore Martinez, nella sua relazione introduttiva cita le parole del messaggio di Chiara che rilancia un motto di Elena Guerra: «I cristiani tornino allo Spirito Santo, affinché lo Spirito Santo torni a noi». «Lo Spirito Santo è ancora sconosciuto ai

più», ha detto ancora Martinez. «Pentecoste è un'operazione divina, non è un'iniziativa umana. È Dio che sceglie ed è ancora Dio che si manifesta con potenza quando trova cuori pronti come terreni dissodati».

L'incontro è stato davvero un «laboratorio di speranza», come lo ha definito l'arcivescovo Stanislaw Rylko, perché ha mostrato l'incidenza nella storia «non tanto dei grandi numeri, ma delle minoranze creative». «Minoranze - afferma - che lo Spirito non cessa di suscitare come provano i Movimenti ecclesiali e le nuove comunità, alcuni dei quali presenti anche a questo convegno».

A Lucca ha iniziato a delinearsi l'inedita trama storica dell'azione dello Spirito Santo nel secolo forse più violento e secolarizzato della storia. Ne ha parlato il prof. Andrea Riccardi che, cercando di intercettare le correnti profonde e i protagonisti che hanno attraversato il Novecento, ha aperto nuove piste di ricerca.

Una trama di luce è emersa con forza, proprio nelle ore più buie di questo secolo, dall'esperienza diretta dei molti testimoni: dai sopravvissuti dei gulag, ai fondatori di Movimenti e di nuove opere sociali.

Traspariva sin dalle prime battute di Vale Ronchetti, che ha dato voce all'esperienza di Chiara, riportandone in prima persona le pa-





role: «*Quando tutto iniziò a Trento nel 1943 io non avevo un programma, non sapevo nulla. L'idea dell'Opera era in Dio, il progetto in Cielo. Così all'inizio. Così durante i 60 anni di sviluppo del Movimento dei Focolari...*».

A grandi linee emergono gli abbondantissimi frutti di questo sviluppo: «fecondità e diffusione sproporzionate ad ogni forza e genio umano». Chiara conclude: «*Ma è finito il disegno di Dio su questo Movimento? L'esperienza dice che vedremo cose nuove*».

È la stessa convinzione che esprime Patti Gallagher Mansfield, poco dopo, con la sua testimonianza sulle origini del Rinnovamento carismatico cattolico negli Stati Uniti.

«Lui è così grande, e così pronto ad intervenire che noi non sappiamo che cosa può succedere in futuro. Sarà un'avventura per tutti noi».

Come scrive Salvatore Martinez a Chiara, i molti frutti maturati a Lucca sono stati resi possibili per quella comunione tra Movimenti che, nata in Piazza San Pietro alla Pentecoste '98, ora è proiettata verso l'incontro di Pentecoste 2006 con Papa Benedetto XVI.

Lo spettacolo serale nella piazza della città ha espresso questa unità.

(vedi *Città Nuova* n. 20/2005)

Run4unity un arcobaleno sul mondo

Domenica 9 ottobre, in apertura della settimana Mondo Unito (vedi pag. 16), i Ragazzi per l'unità sono stati protagonisti di una staffetta che ha abbracciato il mondo con un arcobaleno di pace e fraternità.

100 mila ragazzi in 350 città di 85 nazioni si sono passati il testimone da un fuso orario all'altro. La fantasia non è mancata: a piedi, di corsa, in bicicletta, in canoa, su *skate*, hanno raggiunto le località più significative dei diversi Paesi o i luoghi prima in conflitto, per dire il loro impegno a fare del mondo una sola famiglia. Dall'intervista ad Elena, gen 3: «Tutto è cominciato da Chiara, che andando in India e venendo a contatto con migliaia di giovani indù impegnati nello sport, ha sentito nascere in lei l'idea che anche noi intraprendessimo la strada dello sport, per coinvolgere tanti ragazzi nella costruzione di un mondo unito».

Durante il Supercongresso 2002 Chiara aveva dato ai ragazzi il «segreto» per realizzare la fraternità, con un messaggio che è stato ritrasmesso nel corso della giornata ed ascoltato via internet nelle città toccate dalla staffetta (vedi a pag.15).

Run4unity in 24 ore ha colorato il pianeta con i sette colori dell'iride, partendo dal rosso dell'Oceania fino al violetto del Nord America. I primi allo *start* sono stati i ragazzi della Nuova Zelanda. Il testimone è passato poi all'Australia e alla Nuova Caledonia con la quale è stato effettuato il primo dei 14 collegamenti telefonici per seguire dalla viva voce dei partecipanti il vivacissimo giro del mondo.

Gli studi del Centro Santa Chiara audio a Rocca di Papa, infatti, per 24 ore si sono trasformati in una stazione radiofonica, la web-ra-



dio «Erre-quattro-unity» la cui redazione composta da dieci gen3 raccoglieva le informazioni arrivate dalle zone, scriveva i servizi e li trasmetteva. Il sito internet al quale si potevano inviare foto e notizie, ha contribuito a creare una rete mondiale di fraternità.

È stata poi la volta dell'Asia dove, in Giappone, nel sessantesimo anniversario dell'esplosione della bomba atomica su Hiroshima e Nagasaki, la staffetta è partita da una località prossima al luogo in cui lo scoppio nucleare seminò terrore e morte. La visita alle vittime delle radiazioni è stata l'occasione per uno scambio di esperienze e di doni, nuovi semi di pace.

Una forte presenza interreligiosa con 850 ragazzi cristiani, buddhisti, musulmani, è stata la caratteristica delle due staffette della Thailandia. A Chiang Mai, nel nord del Paese, sono intervenuti anche alcuni leader religiosi musulmani e buddhisti.

A Mumbai, in India, sono stati coinvolti i ragazzi di 12 scuole. Si è corso anche a Goa, Dehli, Bangalore e, a Sud nello Stato del Tamil Nadu, dove Run4unity ha concluso la settimana di festeggiamenti per il 136° anniversario della nascita del Mahatma Gandhi. L'intera manifestazione è stata organizzata in collaborazione con l'organizzazione indu Shanti Ashram, la cui rappresentante Vinu Aram ha rivolto un messaggio ai ragazzi del mondo.

Pronti sulla linea di partenza, i ragazzi del successivo fuso orario: dal Sudafrica alla Finlandia, a tutto il Medio Oriente. In Turchia i ragazzi, attraversando il Bosforo in battello, hanno voluto unire simbolicamente l'Europa e l'Asia e lanciare un messaggio di fraternità.

A Gerusalemme dove sembrava impossibile ottenere i permessi per attraversare le vie della città, la mattina del 9 ottobre ragazzi cristiani, musulmani ed una famiglia ebrea si sono ritrovati insieme. Sulle magliette dei partecipanti era scritta in inglese, arabo ed ebraico la «rego-



la d'oro». Alla Scaletta, dove Gesù ha chiesto al Padre l'unità, hanno firmato il messaggio in triplice copia e, divisi in tre gruppi, lo hanno poi portato al Santo Sepolcro, al Muro del pianto e alla Moschea più importante della città.



In Egitto, tra sospensioni ed imprevisti, si è riusciti ad ottenere l'autorizzazione a correre alle Piramidi. Nonostante fosse il primo giorno del Ramadan, erano molti i musulmani presenti sia a Il Cairo che a Sohag, nel sud del Paese: circa la metà dei 1000 partecipanti.

Nella terra delle prime Olimpiadi, la Grecia, la staffetta si è corsa a Maratona. Scrivono sul Forum aperto in internet: «Siamo 300 ragazzi cattolici e ortodossi. Come il primo maratona della storia ha dato la vita per annunziare la libertà e la vittoria, così, correndo proprio nello stadio di Maratona vogliamo dare inizio ad una nuova epoca di pace e fraternità».

Come segno di ciò, al di là delle frontiere, in Europa diverse staffette sono state corse sulle linee di confine o sui ponti che collegano due Paesi, come quello tra Ungheria e Slovacchia.

Nella Repubblica Ceca la staffetta, partita dal Parlamento di Praga, ha raggiunto il Senato, le sedi di varie istituzioni e alcuni Ministeri ed Ambasciate, dove è stato consegnato il messaggio dei Ragazzi per l'unità con un loro impegno concreto a costruire la fraternità universale.

A Belfast, in Irlanda, hanno percorso la strada che in passato è stata teatro di scontri ed è ancor oggi luogo di forti tensioni. Sul *forum* scrivono: «Questa giornata è come un sassolino lanciato nell'acqua. Ma le onde arriveranno molto più in là di quanto possiamo vedere».

30 le staffette dal nord al sud dell'Italia. In Sardegna 1500 ragazzi hanno unito, con un lungo cordone di magliette azzurre, due paesi spesso teatro di faide e vendette, per promuovere la cultura della legalità e del perdono. Significativa l'inaugurazione di un'aiuola della pace alla presenza dei sindaci dei due Comuni e del presidente della Provincia.

A Roma la staffetta si è snodata da Castel Sant'Angelo a Piazza San Pietro, dove Benedetto XVI ha rivolto ai ragazzi di Run4unity un affettuoso incoraggiamento.

Molti anche i media che hanno dato notizia dell'iniziativa, interessandosi alla vita e alle attività dei Ragazzi per l'unità.

Ampia la partecipazione anche alle staffette africane: da quella di Onitsha in Nigeria, con 1000 partecipanti di 20 scuole, a quella in Tanzania; da quella in Kenia, a quella del Madagascar; da quella del Sudafrica, a quelle del Camerun. Alla staffetta di Fontem, con 620 partecipanti, hanno preso parte il sindaco ed il Fon.

Numerose le staffette del Sudamerica: solo in Brasile ben 92 con 14.000 ragazzi nella zona di San Paolo e 10.000 a Porto Alegre. In Ecuador, correndo sulla linea dell'Equatore, si sono presi per mano unendo simbolicamente il Nord ed il Sud del mondo.

A Panama, hanno attraversato il ponte che unisce le due Americhe. In Perù hanno corso intorno al «Pentagonito», sede dell'esercito, e insieme ai 500 ragazzi ha marciato anche un gruppo di militari. In Argentina nel Comune di Chacabuco i ragazzi hanno rottamato i loro giocattoli che incitavano alla guerra.

Tante le raccolte di materiale vario da destinare ai ragazzi ora in stato di necessità, che hanno riempito «alimentometri» di ogni tipo. A Maracaibo, in Venezuela, un enorme righello steso lungo la strada ha misurato quanti metri di libri e quaderni erano pronti per essere ridonati a chi ne aveva bisogno. In Messico i 3100 ragazzi di 13 città, hanno raccolto tre tonnellate di alimenti per i senza tetto dell'uragano Stan. A Città del Messico la staffetta è partita ed ha fatto ritorno nella Piazza «Angel de la Independencia», simbolo dell'unità nazionale.

Tra le tante staffette del Nord America, significativa quella di New York, dove davanti al Palazzo di Vetro è stato consegna-

Carissimi ragazzi, eccovi qui a celebrare e a manifestare a favore di un grandissimo ideale: la pace.

La pace. Ma è di così grande attualità la pace?

Certamente sì, e forse più che mai. E non solo per le decine di guerre in corso qua e là sul nostro pianeta, ma anche perché oggi la pace è minacciata in modo diverso, più subdolo.

La pace è oggi un bene così prezioso che tutti noi, adulti e giovani, persone responsabili e semplici cittadini, dobbiamo impegnarci a salvaguardarla. E anche voi ragazzi e ragazze.

Naturalmente, per sapere come comportarci, occorre conoscere bene le cause più profonde dell'attuale drammatica situazione.

Anche a voi è noto come nel mondo non regni la giustizia, come vi siano Paesi ricchi e Paesi poveri, affamati, mentre il piano di Dio sull'umanità sarebbe quello d'essere tutti fratelli, in una sola grande famiglia con un solo Padre.

È questo squilibrio uno dei fattori, forse più determinante, che genera risentimento, ostilità, vendetta, terrorismo.

E allora come creare maggiore uguaglianza?

Come suscitare una certa comunione di beni?

È ovvio che i beni non si muovono da sé se non si muovono i cuori. Occorre, quindi, diffondere l'amore, quell'amore reciproco che genera la fratellanza; occorre invadere il mondo con l'amore! Cominciando da noi stessi, così da voi, ragazzi.

E se tu, ragazzo musulmano, ami; e tu, cristiano, ami; e tu, ebreo, ami; e tu, indù, ami; arriverete certamente ad amarvi a vicenda. E così fra tutti. Ed ecco realizzato un brano della fraternità universale.

Amare dunque: è uno dei grandi segreti del momento. Amare con un amore speciale. Non certo quello limitato unicamente ai propri familiari o agli amici, ma l'amore verso tutti, simpatici e antipatici, poveri e ricchi, piccoli e grandi, della vostra patria e di un'altra, amici e nemici... Verso tutti.

E amare per primi, prendendo l'iniziativa, senza aspettare d'essere amati.

E amare non solo a parole, ma concretamente, a fatti. E amarsi a vicenda.

Carissimi ragazzi e ragazze, se così farete, se così faremo tutti, la fratellanza universale s'allargherà, la solidarietà fiorirà, i beni saranno meglio distribuiti, e potrà risplendere sul mondo l'arcobaleno della pace: su quel mondo che, fra pochi anni, sarà nelle vostre mani.

Chiara

to ad una rappresentante dell'ONU il messaggio finale della manifestazione, sottoscritto da tutti i partecipanti alle varie staffette svoltesi nel mondo.

Da un fuso orario all'altro, Run4unity ha

coinvolto migliaia di ragazzi in una gioia speciale: l'essere parte di una grande famiglia distesa sul pianeta e unita dall'ideale della fraternità universale.

(vedi *Città Nuova* n. 21/2005)

Dieci anni di «Mondo Unito»

Carissimi giovani, dieci anni della «Settimana Mondo Unito»! Dal 1995 in poi avete - almeno una volta all'anno - scosso le vostre città ed i vostri Paesi sparsi su tutto il pianeta con l'idea del mondo unito. Dibattiti, concerti, marce, veglie di preghiera, gare sportive, iniziative sociali, trasmissioni radiofoniche e televisive... E poi centinaia di migliaia di agende con un motto da vivere per ogni giorno della settimana, distribuite personalmente ad altrettante persone... Tutto questo e molte altre attività per far circolare fra più persone possibili la ricetta del mondo unito: l'«arte di amare»!

La risonanza da parte delle istituzioni pubbliche è cresciuta di anno in anno. Ne sono prova piazze e strade dedicate al Mondo Unito, Collegamenti telefonici trasmessi nei municipi delle città, Patrocini di Comuni e di Stati. Infatti nella SMU si trovano due elementi essenziali per attirare l'attenzione: una grande idea, il mondo unito, la fraternità universale; un luogo dove concretizzarla, la città.

Cosa dirvi ora, a conclusione della SMU di quest'anno durante la quale avete dato manforte anche ai Ragazzi per l'unità?

Non fatevi frenare dalle difficoltà. Ci saranno sempre. Ma la tensione all'unità è un'aspirazione insopprimibile.

Ho osservato dovunque nel mondo - dal Nord al Sud, dall'Est all'Ovest - il progredire dell'umanità, un passo dopo l'altro, fino a poter affermare che la sua storia altro non è che un lento, eppure inarrestabile cammino verso la fraternità universale. E voi siete veri e reali protagonisti in questo sviluppo. Quindi avanti con coraggio! Sono con voi sempre.

Chiara

Come ogni anno anche questa volta la «Settimana Mondo Unito» si è rivelata un ottimo mezzo per vivere secondo gli obiettivi di Gioventù Nuova: coinvolgere tanti giovani in azioni concrete - incidere con le nostre idee sull'opinione pubblica - organizzare delle attività ad un certo livello - predicare l'Ideale dai tetti - fare vivere ai giovani la bellissima esperienza dell'unità di tutto il Movimento in zona, realtà venuta in risalto proprio quest'anno iniziando la decima SMU con «Run4unity» dei «Ragazzi per l'unità», e nel coinvolgimento del movimento Umanità Nuova.

La SMU si è svolta dal 9 al 16 ottobre nella grande maggioranza delle zone del mondo, per la prima volta anche in Algeria. Nel Collegamento telefonico



Giovani per la pace

Nei pressi di Bogotà, dall'8 al 10 settembre, si è tenuto il primo incontro «Giovani per la pace». Sono convenuti da 15 punti del Paese, con tre rappresentanti dell' Ecuador, tutti impegnati in varie iniziative pubbliche e fortemente interessati alla visione politica che offre il carisma dell'unità.

L'iniziativa è partita subito «in alto», con un caloroso messaggio di Chiara ad Arturo del

con 108 città dei cinque Continenti (con altrettanti collegamenti all'interno delle zone) hanno parlato dopo il messaggio di Chiara (vedi pagina a lato) giovani dell'India e dell'Indonesia su come hanno vissuto la tragedia dello tsunami; della Terra Santa sull'esperienza che l'amore vince l'odio; della Tanzania sull'«arte di amare» in un campo profughi; della Bolivia sull'unità tra le varie etnie del Paese. Infine i giovani della Germania e dell'Australia si sono passati il testimone della GMG (Giornata mondiale della Gioventù) che dopo Colonia, si farà nel 2008 a Sidney.

A nome di tutti lasciamo parlare i gen ed i giovani della Nigeria: «La SMU di quest'anno rimarrà nei nostri cuori come un sogno diventato realtà. Non eravamo sicuri di farcela, perché molti di noi erano impegnati a scuola e nelle università, ma una cosa era certa: volevamo preparare tutto come un grande dono ai giovani delle nostre città. Ci siamo lanciati: siamo an-

dalla Colombia



Movimento Politico per l'Unità. Tramite Gis Chiara ha fatto sapere che assicura la sua preghiera: *«affinché sia un passo importante per la vostra zona, in vista del Mondo Unito. Manda a ciascuno tutto il suo amore».*

dati nelle scuole, abbiamo incontrato i presidi, invitato gli studenti. Abbiamo iniziato ad imparare canzoni, danze; a scrivere cartelloni; a preparare bandiere, distribuire inviti. La cosa bella era che ognuno di noi era pronto a cedere la propria idea per accogliere quella dell'altro, accettare gli errori e correggerli con amore. In tutto questo periodo abbiamo sperimentato una forte presenza di Gesù in mezzo: ci siamo sentiti come una grande famiglia che si ritrova dopo un lungo viaggio».

Ulli Büchl





Teatro di questo primo appuntamento di giovani è stato il Centro Mariapoli «Gioia» che, nei due giorni di Congresso, è stato testimone di forti momenti di comunione e scambio di esperienze sul dialogo, la concordia, l'impegno per il bene comune. Punto culmine il tema di Lucia Crepez sulla fraternità, letto da una di noi. Sono stati in sette i politici del Movimento Politico per l'Unità della zona a dare il proprio contributo all'iniziativa. Erano di quattro partiti diversi, accompagnati da due esperti della realtà politico-sociale colombiana.

L'ultimo giorno il Congresso è sfociato in una giornata aperta ad altri 150 giovani. Si è dato concretezza all'ideale di fraternità con la realizzazione di azioni in un quartiere emarginato a 15 minuti da Tocancipà, la cittadina che ospita il Centro Gioia. Gli abitanti di Zipaquira (questo il nome del quartiere visitato) sono per la maggioranza ex guerriglieri che vivono in condizioni di estrema povertà, senza regole, soggiogati da una spirale di de-

linquenza e la violenza è spesso il loro modo di sopravvivere.

Sono stati «venduti» vestiti frutto di una precedente raccolta fatta dagli stessi giovani, si è offerto un servizio di oculistica e di

parrucchiere e si è intrapresa un'azione di pulizia delle strade. Si è giocato con tantissimi bambini e distribuito un pranzo caldo a oltre duemila persone... Tutto in un clima di fraternità e di coinvolgimento degli abitanti del luogo, oltre al Sindaco e ad un consigliere comunale.

Alla sera nuovo appuntamento al Centro Mariapoli. Commovente lo scambio di impressioni e di esperienze che, come un fiume in piena, hanno dato voce alla speranza. I giovani sono ripartiti felici, con la certezza che è la fraternità l'unica strada percorribile per la pace e la vera promozione umana.

Nel tunnel del doloroso disagio sociale che attraversa la nostra terra, è stato gettato un seme di vita nuova che fa presagire nuovi luminosi sbocchi.

Olga Maria Rodriguez C. e Carlos Becaría





La primavera di NetOne

Nel febbraio del 2004 Chiara aveva espresso il desiderio che l'«inondazione» dei media nascesse ed iniziasse ad organizzarsi nelle varie Zone, dando vita ad incontri periodici e continuativi per gli operatori del settore. La commissione centrale ha preso quindi contatto coi delegati delle Zone, inizialmente di quelle italiane. Sono così avvenuti i primi incontri di formazione che hanno raccolto e messo in luce una realtà già presente e viva nelle nostre comunità.

Prima tappa a Milano, dove l'11 settembre 2004 ha avuto luogo un primo incontro per i comunicatori del nord Italia, e precisamente delle zone di Trento, Milano, Torino e Bologna. Al di là di ogni previsione (era il primo anniversario delle «Torri gemelle» e a Roma si celebrava il giorno dell'Interdipendenza...), Claretta Dal Ri e alcuni della commissione centrale si sono trovati davanti oltre 100 partecipanti, in prevalenza giovani, attenti e vivaci, che gremivano la sala di rappresentanza dell'Università Statale milanese. Ne è nato un dialogo spontaneo che diceva l'attesa per questo momento della vita del

Movimento e i frutti bellissimi che già si intravedevano in varie città del nord.

Un secondo incontro ha avuto luogo l'11 giugno 2005, sempre a Milano, aperto anche alla zona di Trento.

Momenti importanti sono stati gli spazi di unità coi responsabili di zona e coi referenti delle «inondazioni». Al termine, si è convenuto che questo trovarsi insieme per gruppi geografici di Zone è da tutti sentito come una ricchezza da condividere, in attesa che ognuna sviluppi le forze per far crescere localmente questo aspetto del «quinto dialogo».

Sabato 18 settembre 2004, altra tappa del tour italiano nella zona di Napoli, coi comunicatori di Puglie e Campania, nel Centro Mariapoli La Pace di Benevento. Presenti giornalisti, studenti di Scienze della comunicazione, informatici, addetti uffici stampa; quasi tutti giovani, formati, generosi e pieni di idee.

Unanime l'impressione di aver vissuto un momento di grazia e di novità nella vita della zona. «È stata una bellissima sorpresa... – concludevano Mia Giorleo e Salvatore Poidimani - Dai molti interventi si vedevano i germogli di persone preparate professionalmente e formate. Saranno loro i semi di questa «inondazione» che sta per nascere... Un incontro fatto solo sulla fede. Ed oggi è stata una sorpresa: è caduta una grazia, è iniziato qualcosa che ora vogliamo portare avanti».

Un successivo incontro ha avuto luogo il 7 maggio 2005.

Nel momento conclusivo coi responsabili di zona, si è visto opportuno dare una cadenza trimestrale agli incontri e creare una piccola rete di «referenti» per seguire i rapporti coi comunicatori e quindi provvedere agli inviti, senza gravare su altre attività dei focolari.

Il 15 maggio tocca alla zona di Torino, presso il Centro Mariapoli di Cuneo. Al mattino apre Michele Zanzucchi con «Perché NetOne?». Poi il primo punto della spiritualità offerto da Claretta Dal Rì, seguito dal video di Guglielmo Boselli come applicazione professionale. Notevole la presenza dei membri della *community* «Web4unity.net» che, insieme a Mariarosa Logozzo, hanno proseguito anche nel pomeriggio con un programma specifico.

Il 21 maggio è stata la volta di Bologna a veder nascere NetOne, in un incontro molto partecipato presso l'Istituto Aldini. Claretta e una rappresentanza della commissione centrale hanno presentato il progetto dell'inondazione.

La zona di Firenze vive la stessa esperienza, nel Centro Mariapoli di Scandicci, il 28 maggio. Stralcio dell'aggiornamento di Carla Bartoli e Riccardo Bosi a Chiara: « Nel bellissimo incontro di NetOne in zona, fra i partecipanti vi erano persone di grande spessore professionale, come il presidente dell'Ordine Regionale dei giornalisti, un giovane regista che aveva il suo primo film in uscita in tutta Italia, il presidente di Mediateca Toscana,

l'Assessore Regionale alla “cooperazione internazionale”, il presidente delle Tv cattoliche italiane e delle radio cattoliche europee, che ha voluto il testo del tuo discorso del giugno 2000 per poterlo meditare con calma. Ci ha colpito quanto queste persone, così esperte, colgano la novità della tua proposta e ne sentano l'attualità e la potenzialità profetica, e come si mettano a disposizione per portarla avanti in prima persona. Per questo ci siamo lasciati con l'impegno di risentirci e ritrovarci per sviluppare le prospettive che si sono aperte...».

Ovunque è stato un verificare l'attesa di questo momento da parte dei comunicatori locali, la sorpresa e la gioia dei delegati di zona nel veder nascere questa nuova realtà dell'Opera. Ogni incontro ha avuto un timbro particolare, legato alla cultura locale e alla presenza, insieme ai nostri del campo, di persone «nuove», anche di prestigio, preparate da Maria per questo suo nuovo ambito.

Concludiamo con l'impressione di una giovane informatica: «È una scoperta per me. La mia professione esige proprio il lavoro di équipe che richiede una mentalità diversa da quella corrente. Qui c'è. Vedo in NetOne la possibilità di creare rapporti positivi tra i diversi operatori della comunicazione. Questo sentirsi un corpo, anche se poi ognuno lavora in campi diversi, ci rende capaci di creare cose nuove. Dico il mio “sì” a essere un segno di diversità dalla corrente comune, lì dove sono».

Nedo Pozzi



Un Dvd di Charisma Productions

Il 28 ottobre 1965 Papa Paolo VI ha emesso la Dichiarazione «Nostra Aetate» sulle relazioni della Chiesa con le religioni non cristiane. Il documento era stato approvato con la maggioranza di 2221 voti su 2309 dai Vescovi riuniti al Concilio Vaticano II. Questo fatto ha segnato, per la prima volta in 2000 anni, una svolta che ha rivoluzionato l'atteggiamento della Chiesa nei rapporti con il Giudaismo e con le altre grandi religioni. Con «Nostra Aetate», sono state aperte le porte per un dialogo «rispettoso» fra cattolici, ebrei, musulmani, indù, buddhisti e aderenti alle altre religioni tradizionali.

L'anniversario della Dichiarazione - a distanza di 40 anni - è l'occasione per ripercorrere la meravigliosa strada con impegno rinnovato verso un dialogo sempre più vivo ed efficace.

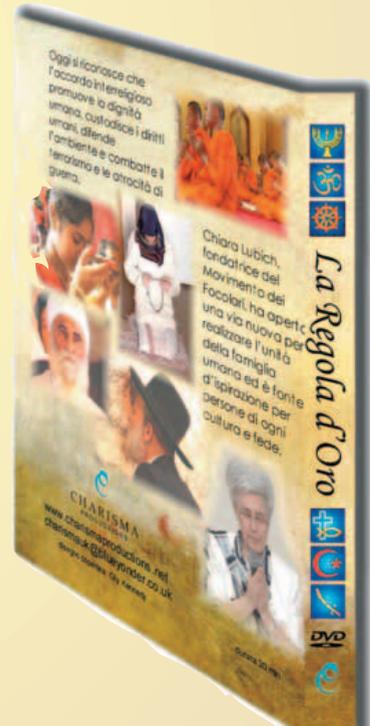
Nella società globalizzata, «multi-religiosa» e «multi-culturale», dopo l'«11 settembre» è sempre più necessario possedere uno strumento atto al dialogo fra le religioni. Anche la politica e l'economia gli riconoscono un ruolo importante per la coesione sociale e la sicurezza internazionale, requisito indispensabile per la pace e la futura stabilità dell'umanità.

Nel 40° di «Nostra Aetate», quando in tutto il mondo si celebra con convegni e commemorazioni l'importanza storica della Dichiarazione, il Centro Audiovisivo Charisma Productions offre la sua nuova produzione: un Dvd intitolato

«La Regola d'Oro – Dialogo per l'Unità della Famiglia Umana». Il Dvd propone il dialogo su tutti i fronti e traccia il cammino di Chiara Lubich e del Movimento dei Focolari nel dialogo interreligioso, presente nella sua storia fin dalla nascita.

Il Dvd è stimolo sia per chi è impegnato nel dialogo, sia per chi si interessa alla formazione ad esso per le nuove generazioni.

Per ora è disponibile in lingua italiana a Euro 20,00 tramite ordinazione elettronica a: charismauk@blueyonder.co.uk



Insieme per il *Centroamerica*

Nato sulla scia dell'analogo grande incontro europeo «Insieme per l'Europa», svoltosi a Stoccarda nel 2004, «Insieme per il Centroamerica» - l'11 settembre 2005 - è stato nel suo genere un evento senz'altro inedito per questa regione del continente americano.

tatti con i rispettivi responsabili che hanno gioito all'idea di costruire insieme l'evento. La visibilità data all'evento dai media è stata notevole: 12 radio locali e regionali, interviste a 8 canali televisivi, stampa nazionale e regionale. Parte della giornata è stata trasmessa in diretta da un canale televisivo cattolico.

L'incontro si è svolto nell'Anfiteatro della Fiera Internazionale di El Salvador con oltre 2000 persone provenienti da ogni parte della



Costituito da Guatemala, Belize, El Salvador, Honduras, Nicaragua, Costa Rica e Panama, con una popolazione di circa 31 milioni e mezzo di persone, il Centroamerica è sempre più coinvolto in un processo di unificazione che ha visto negli ultimi decenni il fiorire di più di 60 organismi e associazioni che lavorano a livello unitario per tutta la regione.

«Insieme per il Centroamerica» è stato promosso e preparato a lungo da Movimenti ecclesiali, nuove comunità e gruppi appartenenti a Chiese diverse, che hanno intrapreso da mesi un cammino di comunione, proprio per contribuire all'unità spirituale della regione e di tutto il continente. Molto profondi i con-

regione. Tra le autorità presenti, il Nunzio apostolico e cinque Vescovi cattolici, un Vescovo della Chiesa anglicana e uno di quella luterana, sei Deputati (di cui tre del Parlamento centroamericano), una ventina tra Sindaci e Consiglieri comunali, Rettori di università, ecc.

Bellissimi i messaggi ricevuti per l'occasione da varie personalità. Nel suo messaggio, letto dal nunzio mons. Luigi Pezzutto, il Papa incoraggiava ed esortava tutti «*ad aprirsi ai doni dello Spirito per andare avanti nel cammino intrapreso, impegnandosi nella costruzione di un mondo fedele a Dio, più solidale, giusto e fraterno*».

Significativo il messaggio di benvenuto vi-

Vorrei far giungere tutto il mio sostegno alla vostra importante iniziativa «Insieme per il Centroamerica». Essa è nata dal desiderio di contribuire alla vocazione più vera del Centroamerica, quella di essere un'area geografica unita, dono di cui il mondo ha bisogno. Questa scelta, sono certa, porterà frutti pensati e impensati.

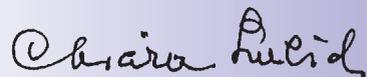
All'inizio del nostro Movimento c'è un fatto che ha segnato decisamente la nostra strada. Durante un bombardamento della Seconda Guerra Mondiale, a Trento, in una cantina, abbiamo letto il testamento di Gesù che proponeva l'unità universale: «Che tutti siano uno». Per quella pagina del Vangelo eravamo nati! Quel «tutti» sarebbe stato il nostro orizzonte, l'unità, la ragione della nostra vita.

Da allora tutte le disunità - quelle della vita quotidiana come quelle vaste sociali, politiche, quelle tra le religioni e le culture - hanno attirato il nostro impegno per ricomporre e accompagnare il cammino dell'umanità verso la fraternità universale. E abbiamo scoperto ovunque, sempre, che l'unità è il progetto scritto nella storia di ogni uomo e di ogni gente.

Anche il Centroamerica, così pieno di storia, di cultura e di arte - come quelle della grande civiltà Maya - ma anche colmo delle sofferenze della colonizzazione, delle guerre civili, con la sua ricchezza attuale di creatività e di nuove dimensioni della partecipazione, ha questa stessa vocazione d'unità.

Il mondo ha bisogno del vostro contributo per affrontare le sfide di oggi, per la giustizia sociale, per una libertà per tutti, per uno sviluppo sostenibile, per la pace. In una parola per la sfida della fraternità universale.

Un Centroamerica unito, quindi, per un mondo unito.



11 settembre 2005

deregistrato del presidente di El Salvador, Elías Antonio Saca. «Come voi, la maggioranza dei salvadoregni sono convinti che lavorare per costruire un Centroamerica sempre più unito non è un'utopia, ma un'aspirazione iscritta nella cultura, nella storia e persino nella configurazione geografica della nostra regione».

Toccante quanto scritto da Chiara (vedi sopra), che ha ricordato le ricchezze di questa regione «piena di storia, di cultura e di arte - come quelle della grande civiltà Maya - ma anche colma delle sofferenze della colonizzazione, delle guerre civili» e ne ha evidenziato «la

chiamata all'unità» e «la sfida della fraternità» come via per costruirla.

E il professor Andrea Riccardi, della Comunità di Sant'Egidio, ha sottolineato nel suo messaggio come oggi in Salvador e in altri punti dell'America «c'è bisogno di gente che sogni un mondo nuovo di pace. Con l'incontro del Salvador sento che siamo vicini a questa mèta».

La pace, un nuovo stile di vita che favorisca il dialogo e l'integrazione di popoli e culture diverse, i valori della famiglia, la solidarietà con i più poveri in Centroamerica e nel mon-

do, sono stati al centro delle numerose testimonianze dei membri dei più vari Movimenti.

Momento culmine della giornata è stata la dichiarazione di impegno per la pace e la fraternità dei rappresentanti di Movimenti e nuove comunità e i *leaders* religiosi delle diverse Chiese presenti: cattolica, presbiteriana, anglicana, luterana, battista, riformata.

Fortissimo il tema sulla «Fraternità in politica» svolto da Cecilia di Lascio, presidente del MPPU dell'Argentina, che ha suscitato grande interesse, specialmente tra i politici presenti. Ha sorpreso, tra le molte personalità, la presenza di rappresentanze politiche come quelle dei Partiti: «Fronte Farabundo Marti per la Liberazione Nazionale» (FMLN) e «Fronte Democratico Rivoluzionario», che solo da alcuni anni sono passati dalla scelta della violenza a quella politica per riportare la giustizia sociale nel loro Paese.

«Questo tipo di eventi – ha confidato Violeta Menjivar del FMLN - ci porta spiritualità e speranza, dove si dà e si riceve».

«Insieme per il Centro-america» è stato senz'altro un miracolo del carisma, un miracolo avviato e seguito da Chiara con amore di predilezione, che di certo avrà conseguenze impensate per l'intera regione.

**Gaudia Caceres,
Carlos Gagliotto**

Un libro per i Bambini per l'unità

«Che cosa potete fare voi nel mondo? DARE la felicità, insegnare ad amare. ...Il mondo ha bisogno di felicità, e allora la cerca qui, la cerca là, la cerca nella televisione, nei film e persino nella droga... Allora bisogna DARE al mondo la vera felicità. Sapete qual è la vera felicità? Provate:

è quella che ha la persona che ama, che ama, che ama...».

Sono alcuni stralci di una delle risposte di Chiara ai gen4 raccolte nel volume *La felicità di dare*: ogni risposta è corredata da alcune esperienze delle e dei gen4 di ogni parte del mondo. Il tutto è illustrato da disegni nostri.

Il libro - frutto della collaborazione fra Città Nuova e i due Centri Gen4 - è nato dal desiderio di fornire uno strumento per portare avanti i **Bambini per l'unità**. In questi ultimi tempi, sono risuonate in noi le parole che Chiara ci aveva detto incontrandoci nel 2003: «*Ci sono i "Bambini per l'unità", ci sono... Sono tutti quelli che vengono dietro...*».

È proprio così, sono dappertutto, attorno ai gen4, nelle scuole, con i nostri che lavorano nell'educazione ed anche nelle parrocchie. Sono tanti, vivono il «dado dell'amore», la «cultura del dare». Come nella zona di Bologna, dove i e le gen4 invitano agli incontri i loro «amici».

L'anno scorso hanno avvicinato più di 100 bambini, di cui molti ora desiderano essere gen4. Dopo un fine settimana di campeggio vissuta insieme, Gabriele, un amico dei gen4, dice: «Mi chiedo: "perché a tutti è così piaciuto questo campeggio?" Hanno risposto: "Perché abbiamo fatto nuove esperienze...". "Abbiamo imparato a fare tanti atti d'amore...". "Abbiamo amato Gesù"».



Christiane Heinsdorff, Matthias Bolkart

Mor Julius Yeshu' Çiçek

*Vescovo siro-ortodosso
amico del Movimento*

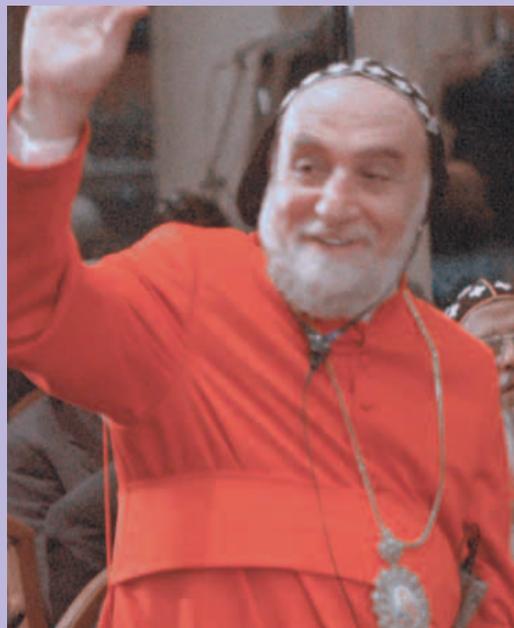
La notizia dell'improvviso ritorno al Padre - il 29 ottobre scorso - dell'arcivescovo siro-ortodosso Mor Julius Yeshu' Çiçek, ci ha colto di sorpresa. Avevamo vissuto con lui gli intensi giorni di Bucarest, testimoni della sua piena adesione al carisma dell'unità. Il card. Miloslav Vlk, arcivescovo di Praga, in un messaggio al patriarca Ignatius Zakka I Iwas e alla comunità siro-ortodossa radunata per il funerale al Monastero Sant'Efrem in Olanda così lo ricorda tra l'altro: «Più che mai l'abbiamo visto come fratello: saggio, affabile, caritatevole, pieno dello spirito di Cristo; aveva preso a cuore il Testamento di Gesù e l'unità dei discepoli di Cristo, pronto a dare la vita, come il Maestro, affinché si realizzasse». Il suo funerale ha visto 15.000 persone in preghiera. È stato trasmesso dalla televisione in 80 Paesi.

Yeshu' Çiçek era entrato in monastero giovanissimo in Turchia, dove era nato nel 1942.

Mor Julius era il nome che egli aveva assunto al momento della consacrazione a Vescovo nel 1979. Aveva affidata l'arcidiocesi siro-ortodossa dell'Europa centrale e del Benelux con sede a Losser, in Olanda, nel Monastero Sant'Efrem da lui fondato, dove abitava dal 1984. In questi anni ha creato più di 50 parrocchie, raccogliendo i fedeli siro-ortodossi dispersi in tutta l'Europa; ha fatto costruire le loro chiese e fondato tre monasteri.

Amatissimo dalla sua gente, era infaticabile nel servizio delle comunità siro-ortodosse, per le quali si è speso senza tregua.

Amico dei Focolari da oltre trent'anni, il primo incontro risale al 1972, in un convegno del Centro «Uno» a Rocca di Papa. Più tardi era presente con Mons. Klaus



Mor Julius Yeshu' Çiçek

Hemmerle ai primi Convegni ecumenici di Vescovi amici del Movimento, di cui è stato un fedele costruttore.

Sulla sua rivista *Kolo Süryoyo* - della Chiesa siro-ortodossa in Europa Centrale - ha pubblicato spesso la *Parola di vita* di Chiara e alcuni lunghi articoli entusiasti sui convegni ecumenici dei Vescovi. Chiude così uno di essi: «Profondamente colpiti da questa forte esperienza, eravamo più che mai decisi a portare avanti insieme la realtà che era nata tra noi. Sentivamo il desiderio ardente di contribuire ad accelerare i tempi per la perfetta unità fra tutte le Chiese». E le sue ultime parole alla partenza dal convegno ecumenico a Bucarest: «I laici aspettavano con molto interesse l'unità delle Chiese. Se sentono che molti Vescovi s'incontrano, possono credere che quest'unità stia per arrivare. Aspettano e sperano che venga il giorno in cui i cristiani celebreranno Natale e Pasqua insieme!».

Helmut Sievers, Gabri Fallacara

Carlo Parlapiano

«Come il Padre ha amato me, così io ho amato voi»

Chiara annuncia così la sua «partenza»:

«Il 15 ottobre Carlo, focolarino sposato di Jesi, di 59 anni, è partito per la Mariapoli celeste “accompagnato” dalla moglie Lia, focolarina sposata, i due figli Daniele e Marco, gen, e tutta la famiglia dell’Opera. Attorno a lui si respirava aria di Paradiso.

Profondamente provato dalla sofferenza per una malattia, aggravatasi negli ultimi due anni, arrivato più volte alla soglia dell’altra Vita, ha vissuto il suo nome nuovo Des (Desolata) ed ha offerto sempre tutto a Dio per l’Opera che ha amato moltissimo.

Entrato in rianimazione nell’ospedale di Bologna è passato da questa vita alla vera Vita. Si era affidato alla Madonna e Lei certamente l’ha condotto all’incontro con il Padre».

Nella cattedrale di Jesi (Ancona – zona Bologna), colma di gente per l’estremo saluto, c’era un clima di festa e di pace, la pace che Carlo ci ha trasmesso con la sua testimonianza; «un cristiano autentico», come ha detto nell’omelia il vescovo di Jesi, mons. Oscar Serfilippi, a lui legato da profonda amicizia e stima: «Carlo ha portato la croce per parecchio tempo, e serenamente. Pareva andasse tutto bene, tanto la portava con dignità. Nella sua Chiesa di Jesi, Carlo ha fatto conoscere il Movimento dei Focolari, che ha scaldato con l’amore di Dio e l’amore dei fratelli tante persone, famiglie, giovani ... È stato, con la sua famiglia, un testimone grande».

Nato nell’agrigenino (Sicilia), ha vissuto un’infanzia non facile per la povertà in cui versava la sua famiglia, tanto che il padre era emigrato in Germania per trovare lavoro.

Conosce l’Ideale nel 1965 e alcuni anni dopo scrive a Chiara: «Gesù in questi giorni



Carlo Parlapiano

mi si è manifestato, la strada mia è quella di Gesù abbandonato. Io lo scelgo con tutto me stesso».

Riceve da lei la Parola di vita: «Come il Padre ha amato me, così io ho amato voi» (Gv. 15,9).

Nel luglio del '77 sposa Lia. Con lei e con Daniele e Marco vive intensamente l’Ideale e così attorno a loro nascono tante famiglie; alcune diventano poi famiglie-focolare. Nel gennaio del '90 si dona a Dio come focolarino sposato: «Nel pronunciare il mio “sì” per sempre – dice - avverto un amore particolare di Gesù: Lui mi conosce e mi ha scelto». Per il 25° di matrimonio, Carlo e Lia ricevono da Chiara una Parola da vivere insieme: «Al di sopra di tutto vi sia la carità, che è il vincolo della perfezione» (Col 3,14).

Poi una grave malattia e nel 2004, alla vigilia del trapianto di fegato, Carlo si confida con Chiara: «È vero, come tu dici, che di notte si vede più lontano... Mi è parso di unire i miei dolori a quelli di Gesù: avverto

che tutto è un Suo dono. La luce scaturita è stata di sollievo in questo momento di prova; sperimento una forza che mi fa andare avanti». Chiara gli risponde: «*Certamente Gesù ha accolto l'offerta dei tuoi dolori. Dio ti ama immensamente e conduce la tua vita*».

Vivendo per tutta la famiglia dell'Opera con grande dedizione, intelligenza ed anche costruttivo spirito critico, s'impegnava perché l'Ideale s'incarnasse sempre più, nell'unità con la Chiesa locale e al servizio della comunità civile.

È stato un cittadino esemplare, partecipe e artefice della vita sociale della sua città e della Regione. Si è impegnato con passione nel sindacato.

Come assistente sociale sapeva «accogliere» i portatori di handicap, i malati psichici, i tossicodipendenti. Infondeva speranza; ma cogliendo le miserie, le insufficienze delle strutture suggeriva sapienti indirizzi di politica sociale.

Ultimamente insieme a Lia, si occupava, per l'AMU, delle adozioni a distanza e di quelle internazionali.

Inoltre coltivava rapporti con gli operatori dei media locali, ottenendo che la vita del Movimento nella zona fosse «messa sul moggio» e quindi maggiormente conosciuta.

Carlo può ben considerarsi una «pietra miliare» del Movimento nelle Marche.

Antonio Delogu

P. Florencio García

«Essere santo a gloria di Dio»

Nato vicino a Granada, nel sud della Spagna, è partito improvvisamente da Loppiano per il Paradiso il 6 maggio scorso, a soli 46 anni.

Della Congregazione dei Claretiani, durante gli ultimi sei anni è vissuto a Roma, dove

ha conseguito il dottorato in «Teologia della Vita Religiosa». Era professore al Claretianum e al Laterano.

Essendo superiore della Comunità dell'Istituto teologico di vita consacrata, (Università Lateranense), ha approntato tutte le modalità necessarie perché Chiara ricevesse il dottorato *b.c.* in «Teologia della Vita Consacrata» nell'ottobre 2004.

P. Florencio aveva come Parola del Vangelo: «Io sono in mezzo a voi come colui che serve» (Lc 22, 27). L'ha incarnata nella comunità internazionale dei Claretiani, dove ha curato particolarmente fratelli gravemente malati con amore di madre, aiutandoli a vivere l'ultima tappa della loro vita ed a prepararsi all'incontro con Dio.

Ultimamente, essendo stato destinato dai Superiori nelle Filippine, aveva chiesto di andare per un periodo a Loppiano, come preparazione. Dalla scuola Claritas scrive a Chiara, che gli risponde: «*Penso che sia stato l'Amore di Dio a portarlo a Loppiano... Le assicuro le mie preghiere perché veramente Dio-Amore illumini la sua strada verso la santità. È un cammino arduo, ma conduce alla felicità*».

Una settimana prima di morire, il 29 aprile P. Florencio scrive nel suo diario: «In questi giorni ho ricevuto una grazia enorme, sapere qual'è lo scopo della mia vita: essere santo! Dio mi chiama alla santità ed io, "con decisa decisione" (espressione di santa Teresa d'Avila) ho detto il mio "sì". Sarò santo per la gloria di Dio e la gioia di Maria. Come? Amando Gesù crocifisso e abbandonato, sempre, subito, con gioia».

Gli ultimi mesi sono stati per P. Florencio una vera corsa verso la santità. Conoscere il Movimento era stato per lui sperimentare Dio in modo nuovo ed ha cercato di essere fedele a questo «dono», migliorando il suo rapporto con Dio e con i fratelli.

Nella sua stanza si è trovato uno scritto



p. Florencio García

che riportava l'esperienza che avrebbe raccontato giorni dopo a dei religiosi in visita alla Cittadella. Sembra un autoritratto. Tra l'altro dice: «Uno dei frutti di questa esperienza è la riscoperta della mia vocazione, del carisma del Fondatore, poiché alla base della vita che conduciamo qui vi è la forte esperienza di "vivere insieme" il Vangelo.

Quando ho conosciuto il Movimento stavo facendo il noviziato. Per me non è stato l'incontro con un Movimento, ma con Dio; così l'ideale della mia vita non era più l'essere religioso o sacerdote, ma Dio. Ora mi trovo qui perché desidero approfondire la "spiritualità di comunione", come l'ha definita Giovanni Paolo II. E questo non solo individualmente, ma insieme ad altri religiosi. E mi sento al servizio non solo della mia Congregazione, ma di tutta la Chiesa». Un suo confratello claretiano – anch'egli religioso dell'Opera – ha commentato: «L'ultima volta che ho visto Florencio, un mese fa - sereno e contento di andare nelle

Filippine - abbiamo parlato della bellezza della nostra vocazione, il cui cuore non poteva essere che Dio e Dio-Amore. Ed avevamo entrambi quello stesso ideale che aveva appassionato il nostro Fondatore».

Carlos Saura

Maria Checchi Ronca

«Per loro santifico me stesso»

Maria aveva una bella famiglia, sempre aperta ad accogliere chi si trovava in difficoltà. Lavorando come custode all'Oratorio di Manerbio (zona Milano), conosce l'Ideale ed inizia a frequentare gli incontri della Parola di vita. «È stato scoprire che Dio mi ama così come sono – raccontava -. Non potevo rimanere più com'ero ed ho cominciato ad amare mio marito ed i figli in modo nuovo. In Mariapoli mi ha colpito soprattutto la volontà di Dio, il "lasciarci condurre da Lui" ...».

Scopre la vocazione della volontaria, cui aderisce. Ora non conosce più ostacoli, quali tornare a tarda notte dal focolare di Milano, o andare al nucleo con la neve... È tutto troppo importante!

Segue tantissime persone, come Elisa, una ragazza madre abbandonata dalla famiglia, con un bambino focomelico.

Chi incontra Maria, trova in lei l'amore di una madre: sa dare coraggio e speranza a chiunque e sa intuire in ogni dolore un disegno d'amore di Dio per ciascuno.

Nel 1984 le viene diagnosticato un tumore. Ci confida: «Dentro di me rifiutavo quanto il medico mi diceva, sentivo la paura, ma il mio continuo rapporto con Dio mi ha dato la forza di non cedere alla disperazione. Nel cuore ho detto con tutte le forze il mio "sì" ...».

La malattia, durata ben 21 anni, Maria la scopre come un dono speciale di Dio e vive in pienezza la sua Parola di vita: «Per lo-

ro santifico me stesso» (Gv 17,19). Nei momenti di forti sofferenze o di buio, non si ferma, ma cerca con tenacia Gesù in mezzo col focolare o col suo nucleo. Offre tutto per Chiara, per l'Opera e per la Chiesa. Così alcuni giorni prima della sua «partenza» – avvenuta il 23 luglio, a 73 anni -: «Della mia vita posso dire solo grazie, grazie a Dio. A voi dico: andate fino in fondo perché fuori di qui non si può vivere...».

Antonella Liguori

Franca Volpi Vischi

*«Non temere perché io sono con te»
(Is 41,10)*

Franca – volontaria di Firenze - conosce l'Ideale grazie alle figlie. Vedendole tornare felici da un Congresso gen, vuole scoprire la fonte di tanta gioia. Divenuta volontaria, scrive il suo «stupore»: «Cos'è quest'amore che infiamma i nostri cuori, che ci protende l'una verso l'altra, fresca acqua di sorgente, per poi gettarci nel mondo e irradiare luce? Niente ci appartiene, niente da conservare, tutto da donare: questo il nucleo per una volontaria».

Nel 1988, dopo una grave operazione dice: «Credo di aver sempre vissuto la Parola di vita, tuttavia mai come questa: "Se il chicco di grano non muore..."» (Gv 12,24). Ho vissuto tutti i volti di Gesù abbandonato: nella paura, nel pianto, con Lui, il "Sospeso" fra cielo e terra, fra la vita e l'incoscienza. È stato abbandonarmi alla volontà del Padre, offrire per i fratelli, specie i più lontani... Anche ora è continua la sofferenza, ma gioisco, perché sono gioielli condivisi fra me e Gesù».

Nei quarant'anni di vita ideale, Franca è stata impegnata particolarmente nel dialogo ecumenico. Con il marito Giano, pure volontario, animavano gli incontri mensili della Parola di vita di un gruppo, dove, al-

la scuola del Vangelo e della comunione delle esperienze «si costruisce la famiglia», come soleva dire il Pastore della Chiesa evangelica fiorentina.

Franca era una donna forte, coraggiosa; viveva tutti gli «aspetti» della vita ideale con fedeltà, nello slancio di testimoniare il Vangelo, malgrado lo sforzo per le limitazioni della malattia, che anzi la sollecitavano a: «Vivere regalmente ogni attimo, come fosse l'ultimo, cercando di migliorarmi ogni giorno».

Puntava sempre all'essenziale, nell'offerta dei propri limiti, per la sofferenza che procuravano al suo carattere aperto e dinamico. Ma sapeva gettare con prontezza ogni affanno in Dio. Quando nuovi disturbi circolatori le hanno bloccato parola e movimenti: «Ti offro tutto, ogni istante: perdona mi se non ce la faccio a pregare come vorrei...».

Il 3 agosto è partita per l'incontro con Lui. Aveva 74 anni.

Carla Bartoli

Giulio Ferlini

«Deve guidarci l'amore»

Giulio – di Lurago (zona Milano) – ha conosciuto l'Ideale da un sacerdote focolarino. Da quel momento Dio è diventato il tutto della sua vita e l'Opera la sua famiglia. Da alcuni anni era impegnato nel Movimento Parrocchiale, dove si è donato senza misura. Amava tutti concretamente e da tutti era riamato e stimato. Soleva dire che prima di conoscere il Movimento faceva tante cose come spinto dagli altri; ora cercava di compiere ogni cosa per Dio. Spesso sussurrava a chi gli stava accanto: «Deve guidarci l'Amore».

Quando i medici gli hanno diagnosticato una malattia che ha richiesto ripetuti interventi, Giulio ripeteva: «È la volontà di Dio

ed io sono nelle Sue mani. Offro tutto per l'Opera e per l'unità della Chiesa».

Anche se gravato dalle sofferenze, non mancava mai agli incontri, testimoniando col suo sorriso una totale fiducia in Dio. Al chirurgo che lo ha operato più volte: «Sono anzitutto nelle mani di Dio, poi nelle sue».

Giulio è partito per il Cielo il 24 maggio, a 65 anni d'età. Il funerale è stato speciale, presenti molti del Movimento e la comunità parrocchiale. Le parole pronunciate all'omelia dal parroco rispecchiavano la sua vita: «Imitava Maria tanto da fargli desiderare sempre più quanto sta a cuore Gesù: l'unità. E con Lei si sentiva sicuro. L'*Ave Maria* è stata sulle sue labbra fino alla fine».

Mario Pennini

Flora Sánchez de Alva

Attivissima nell'amare

Flora, di Jerez (zona di Siviglia – Spagna), era nata in una famiglia tradizionalmente cattolica. Sposata e con otto figli, partecipando alla Mariapoli del 1971, scopre la presenza di Gesù nel fratello e si lancia ad amarlo. La sua vita si trasforma e presto diventa una volontaria

Nell'82 è all'incontro delle responsabili di nucleo a Roma e per la prima volta incontra Chiara. Dirà: «È stato come vivere il secondo mistero gaudioso!».

Flora è sempre pronta a ricominciare. Spesso esclamava: «Devo convertirmi!» e faceva di ogni difficoltà una pedana di lancio per amare di più.

Quando decide di creare un'azienda, quello che più le preme è costruire delle abitazioni dignitose per chi vi avrebbe lavorato. E siccome nelle famiglie c'erano molti bambini, si dà da fare per costruire una scuola rurale e dona un terreno di sua

proprietà. Molte le difficoltà, ma Flora ripeteva: «Quando vedo che fare una cosa è volontà di Dio, non mi fermo...».

Scopre che dipingere è un dono di Dio e riprende in mano i pennelli; quando Chiara lancia l'Economia di Comunione, mette questa sua arte al servizio della nuova realtà nell'Opera.

Avendo fatto soltanto la scuola di base, Flora decide di prendere lezioni di pittura per migliorare la tecnica e potere meglio esprimere «ciò che nell'anima non muore».

Alla venuta di Chiara in Spagna Flora, malgrado il suo stato di salute, partecipa felice agli incontri con lei. «Mi sono sentita amata da Chiara e sono nella gioia! Voglio compiere il mio "santo viaggio" fino alla fine. Far parte dell'Opera di Maria è la cosa più grande che mi è capitata».

Già da parecchi anni non stava bene. Ha sofferto unita a Gesù sulla croce, senza mai lamentarsi, chiedendo di essere sempre aggiornata. Ripeteva spesso che desiderava compiere soltanto la volontà di Dio; ha offerto tutto per Chiara e per l'Opera.

È partita serenamente all'alba del 6 luglio scorso, a 79 anni d'età.

Sole Pérez Sall

Gianni Zambelli

Innumerevoli atti d'amore

Gianni – di Bergamo (zona Milano) - ha conosciuto il Movimento negli anni '70 in modo singolare. Mentre lavorava come imbianchino in casa di Pietro, focolarino sposato, è caduto da una scala ed è stato portato all'ospedale. Pietro, andando a trovarlo e sapendo che proveniva dall'ateismo, gli ha regalato un Vangelo che Gianni ha messo via senza neppure

aprirlo...Una notte, in cui non riusciva a dormire, l'ha aperto a caso, rimanendo «folgorato» da alcune parole di Gesù. Allora l'ha letto avidamente, cercando di mettere subito in pratica quanto comprendeva. Quindi ha voluto conoscere con immensa gioia il Movimento e l'Opera è diventata la sua famiglia.

Si è inserito prima in un gruppo della Parola di vita, poi, conosciuta la vocazione del volontario, ha sentito di dover aderire a questa chiamata di Dio.

Gianni cercava sempre di far sue le difficoltà e i problemi di quanti avvicinava. Innumerevoli i suoi atti d'amore: d'accordo con la moglie ed i figli ha adottato una bambina down di colore, che era stata abbandonata; la sua casa era costantemente aperta a persone disagiate. Era disponibile anche per la parrocchia; come ministro straordinario dell'Eucaristia avvicinava tante persone ammalate o sole.

In maggio il manifestarsi della malattia ha richiesto ricoveri in ospedale e cure intensive, procurandogli grandi sofferenze. Ha accettato pienamente la nuova volontà di Dio ed ha detto il suo «sì» nella continua offerta per Chiara e per l'Opera.

Ci ha lasciato il 10 luglio, a 65 anni d'età.

Mario Pennisi

Teresa Mutter

Fra le prime in Uruguay

Il 26 agosto è «partita» improvvisamente Teresa, di Montevideo, una delle prime volontarie dell'Uruguay, a 65 anni d'età.

Aveva conosciuto l'Ideale nel 1964, partecipando alla Mariapoli di Córdoba in Argentina. Poco tempo dopo ha sentito la chiamata ad essere una volontaria ed ha vissuto con grande amore per Chiara e per l'Opera.

Era sua caratteristica la ferma convinzione

che Dio l'amava immensamente, tanto che riversava con tutta se stessa il suo amore su quanti la circondavano.

Teresa ha saputo cogliere nel suo lavoro – impiegata in un ufficio amministrativo – e in tutta la sua vita, la volontà di Dio con immediatezza, anche nei momenti di dolore, come la morte del marito e anche la perdita improvvisa di un figlio per un incidente aereo.

In queste sofferenze, come in altre situazioni dolorose, ha amato Gesù abbandonato sempre, subito e con gioia. Le era stato di luce e di conforto quanto Chiara le aveva scritto: «Sono con te, Teresa, e ti ringrazio di offrire il tuo grande dolore anche per me e per l'Opera. Chiedo a Maria di confortarti e di accogliere subito José Pedro in Paradiso. Da lassù, otterrà tante grazie per te e per i tuoi e vi sarà sempre vicino...».

Da vera volontaria è stata fedele all'Ideale fino alla fine, in una continua offerta di tutto.

Lelia Suarez

I nostri parenti

Sono passati ultimamente all'Altra Vita: Antonia, mamma di **Geppina Pisani**, responsabile al Centro per le gen2; il papà di **Mabel Erdozain**, resp. di focolare alla Mariapoli Lia (Argentina); la mamma di **Rolando Cristao**, foc.no al c.zona di Buenos Aires; Margot, mamma di **Elke Rothmann**, foc.na al c.zona e di **Angela Birkner**, foc.na sp. a Lipsia; Giancarlo, fratello di **Umberto Giannettoni**, foc.no a Loppiano; Oscar, papà di **Philipp Ehrenzeller**, foc.no a Il Cairo (Egitto); **Linda (Cuore) Marquez**, foc.na sp. a Tagaytay; Antoine, papà di **Micheline Malhame**, foc. sp. a Montreal (Canada).

novembre 2005



Sommario

2 Essere sempre famiglia

4 L'incontro di ottobre

7 XXIV Convegno Vescovi di varie Chiese a Bucarest

10 Il convegno di Lucca 12 *Run4unity* un arcobaleno sul mondo

16 SMU. Dieci anni di «Mondo Unito» con il messaggio di Chiara

17 Giovani per la pace in Colombia 19 La primavera di NetOne

21 Un Dvd di *Charisma Productions* nel 40° di «Nostra Aetate»

22 «Insieme per il Centroamerica» 24 Un libro per i Bambini per l'unità

25 *Mariapoli celeste*. Mor Julius Yeshu' Çiçek. Carlo Parlapiano.

P. Florencio García. Maria Checchi Ronca. Franca Volpi Vischi. Giulio Ferlini.

Flora Sánchez de Alva. Gianni Zambelli. Teresa Mutter. I nostri parenti

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 24 novembre 2005. Il n. 10 è stato consegnato alle poste il 7 novembre. In copertina. Foto di gruppo all'incontro dei responsabili di zona 2005 (*Horacio Conde C.S.C.*).

REDAZIONE: VIA CORRIDONI, 23 - 00046 GROTTAFERRATA (ROMA) - TEL/FAX 06.94.11.788 E-MAIL: n.mariapoli@focolare.org
Mariapoli n. 11/2005 ■ Mensile ■ Notiziario interno del Movimento dei Focolari ■ Direttore responsabile: Doriana Zamboni ■ Direz.: Via di Frascati, 306 - 00040 Rocca di Papa (Roma) ■ Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 5/84 del 10 gennaio 1984 - PAFOM ■ Stampa: Tipografia *Città Nuova*, via San Romano in Garfagnana, 23 - 00148 Roma - tel/fax 06 6530467